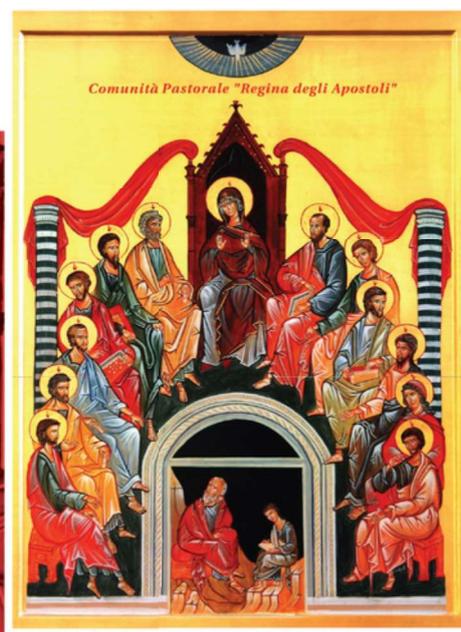


NUMERO 67 | DICEMBRE 2023

IL SOFFIO



L'EDITORIALE

OGNI ANNO... NATALE

 Don Stefano

Ogni anno daccapo. Ogni anno Natale. Natale è ancora la più popolare delle feste cristiane, oltre che la più lieta. Qualcuno si troverebbe in imbarazzo se gli si chiedesse, per esempio, perché i cristiani celebrano la Pasqua; eppure anche un cristiano anonimo saprebbe dire in qualche modo che cosa viene festeggiato a Natale. È così diffusa questa festa che persino chi prende le distanze da ciò che è "Ecclesiastico", difficilmente potrebbe sottrarsi alle luci o ai preparativi per le festività di Natale.

Anche chi rifugge dal presepe o dall'albero di Natale o dal suono delle campane o dai canti dei fanciulli "viene tirato" nel turbine festivo, dell'interruzione dei ritmi lavorativi e dai giorni di vacanza. E così tutti dicono a tutti "BUON NATALE". Ma ecco la domanda che mi pare non possiamo non farci. "Può uno a chiunque, un cristiano a un non cristiano, un credente a un non credente, augurare Buon Natale?". Che cosa vuol dire festeggiare Natale? Quando un Natale può dirsi buono?

Sono queste domande anche il senso di una denuncia del teologo Karl Rahner circa la superficialità del nostro modo di vivere il Natale:

"Dopo Natale, lo si dovrebbe dire però prima di Natale, tutto continua ad andare avanti come se non fosse successo niente... In questi giorni di festa ci si deve allora nascondere infastiditi, oppure si deve festeggiare



rassegnati il "Natale" poiché la cosa migliore e la più conveniente è sempre non far trasparire il proprio stato d'animo? Ebbene, oltre questo e quello, si potrebbe fare ancora qualcosa d'altro, riflettere, per esempio, che cosa il Natale dica di vero e proprio, quando lo si intenda cristianamente"

È appunto a questo che voglio incitarvi in questi giorni che ancora ci separano dal prossimo Natale, così che esso non sia uno dei tanti da vivere nel frastuono o nella superficialità delle facili illusioni,

ma che sia

> UNA VERA OCCASIONE PER INCONTRARE DIO. Perché Natale è il mistero, è l'avvenimento impensabile, inconcepibile del Dio che si fa uomo

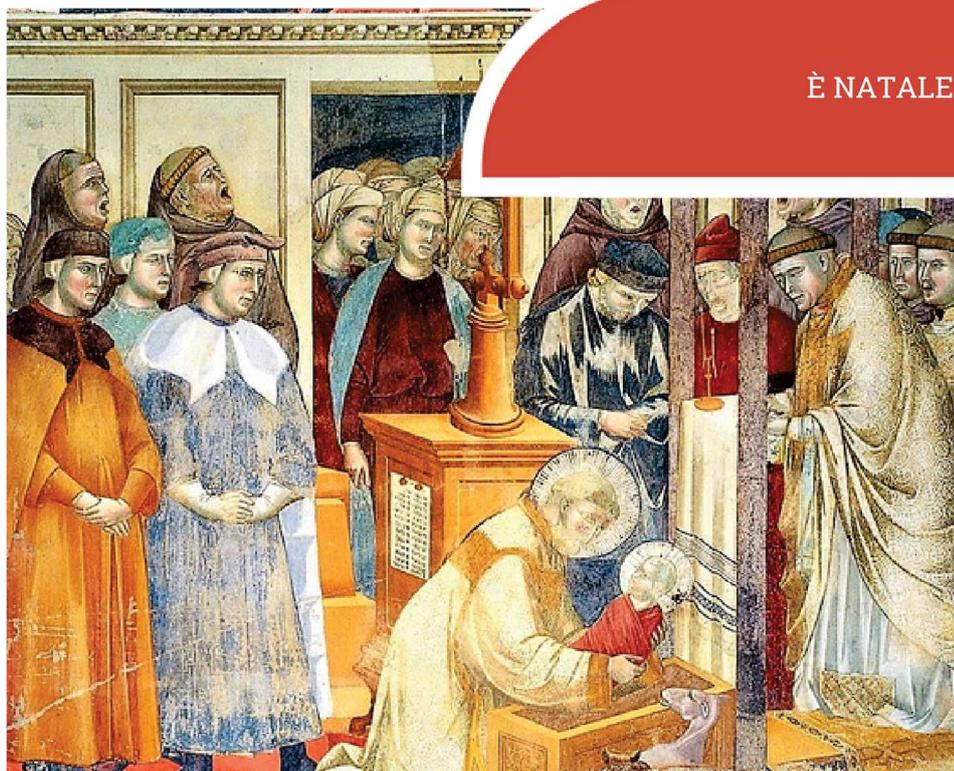
> UNA VERA OCCASIONE PER RINVERDIRE L'AMORE. Perché Natale è il mistero, è l'avvenimento impensabile, inconcepibile del Dio che si fa uomo.

> UNA VERA OCCASIONE PER RINVERDIRE L'AMORE. Perché Natale è il mistero dell'Amore; e se Dio viene a farsi uomo per amore, allora la risposta dell'uomo dovrà esser l'amore.

> UNA VERA OCCASIONE PER RIACCENDERE LA SPERANZA. Perché Natale è il mistero che apre alla speranza, non per una mania di falso ottimismo, ma per la certezza che Dio è con noi, è uno di noi, e non sta inerte

> UNA VERA OCCASIONE DI GIOIA. Perché Natale è il mistero che sfida questo mondo di delusi, questa umanità di addormentati, che sveglia il sonno dei pigri e che porta la gioia vera che è la certezza di essere amati e di saper amare.

A tutti allora l'augurio è di saper accettare questo mistero che svela all'uomo il suo destino perché svela all'uomo il suo Dio.



IL PRESEPE DI SAN FRANCESCO

VENITE, ADORIAMO!


 Fra' Celestino Pagani

Abbiamo chiesto a fra Celestino Pagani, responsabile della mensa dei poveri del santuario Madonna delle Grazie di Monza e autore di spettacoli musicali, una riflessione sul significato del presepe nella storia francescana e nelle nostre case odierne.

Siamo nel 1223. San Francesco d'Assisi vuole rendere manifesto e tangibile il momento della nascita del Redentore, realizzando in terra umbra il primo presepe vivente della storia. Un fatto che riveste un'importanza fondamentale nella storia di tutti i cristiani che, come a Betlemme, hanno la possibilità di vedere con gli occhi del corpo la povertà e l'umiliazione che accompagnano la venuta del figlio di Dio nel mondo. La stessa discesa sacrificale che viene riproposta sull'altare durante la messa. Si parta dalla narrazione di quell'episodio tratta dalle fonti francescane e nella quale Greccio, in quella lontana notte di Natale, diviene luogo d'elezione nel percorso di fede degli uomini cristiani, e ancor di più per chi conosce la figura del santo di Assisi.

FF.489. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della

carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello. Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà

Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia".

Quanta meraviglia in questo racconto, quanto dice a noi di quella notte, la notte dell'anno 0 in cui il nostro Redentore Gesù, ha preso forma in carne mortale, la notte in cui ogni uomo ha toccato con mano il Verbo

della vita.
La riflessione, dunque, sorge spontanea. Quanti di noi sanno realmente ancora apprezzare la ricchezza, la melodia, il mistero di un dono così grande, ovvero un Dio che prende forma mortale e che Dio stesso ci dà? Sono passati 2023 anni da quella notte, e 800 dalla realizzazione del presepe di Greccio. Eppure anche la straordinarietà di quei due momenti, la portata rivoluzionaria del messaggio insito nella Natività, sono andate negli anni pian piano affievolendosi.
Bisogna rilevare che quello che dovrebbe essere un giorno speciale sta diventando invece un giorno qualunque in cui ci si incontra per scambiarsi regali e augurarsi un forse nemmeno troppo sentito "Buon Natale", un giorno in cui non si vive più la meraviglia vista con gli occhi di San Francesco, degli abitanti di Greccio e dei pastori di allora ma invero un'occasione, fra tante

altre, per stare un poco insieme e organizzare una bella cena. Dopo la quale, se avanza del tempo, si fa una capatina in chiesa alla messa della notte, persi fra ingenui sollazzi emotivi e banali suggestioni estetizzanti. E nelle nostre case? Lo spirito e la magia del Natale, ma soprattutto del presepe, dove sono finiti? Ricordo che ci si preparava attorno alla festa dell'Immacolata dell'8 dicembre a fare il presepe, tutti insieme. La letizia accompagnava la posa del muschio, delle luci, delle statuine, della farina per riprodurre quella neve che di lì a poco sarebbe scesa sulle nostre strade, sui nostri campi e sulle case. Fare il presepe era un impegno capace di regalare gioia!
Che significato gli diamo invece noi oggi? Il presepe è per noi una semplice decorazione (quand'ancora lo si faccia), o siamo sempre stupiti dal ricordo, dall'attesa?

Fare il presepe per noi cristiani dovrebbe significare rivivere la meraviglia di Dio, aspettarlo, sentire che arriva, fino all'istante in cui, la notte di Natale, adagiamo quel piccolo bambino nella culla tra Giuseppe e Maria, tra il bue e l'asinello. In quei gesti di preparazione c'è uno fra i modi più belli che identificano il nostro essere cristiani.
Credo, quindi, sia giusto tornare a fare quanto ci è possibile per tenere viva la freschezza di questa memoria, e portarla agli altri come gioia di vita. In fondo il nostro Dio è un Dio della vita, dell'amore, della gioia. Se noi cristiani non ricordiamo con la giusta consapevolezza e con il sorriso la vita che viene tra noi nel giorno di Natale, che cristiani siamo? Facciamo un bel presepe con l'attesa nel cuore e tutto anche se attorno sarà nero, risplenderà come luce. Pace a tutti voi.

Buon Avvento, ma soprattutto Buon Natale!

IL CONCORSO PRESEPI DI SULBIATE

Dal 1997, a Sulbiate ogni anno si svolge il Concorso dei Presepi. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare a questo concorso coinvolgendo famigliari, amici e vicini di casa.
I primi anni, il concorso si svolgeva nei locali dell'ex canonica della parrocchia di Sulbiate, ora invece è itinerante e i presepi vengono realizzati nei giardini, nei portici dei partecipanti. In Chiesa e nei volantini esposti è possibile prendere visione degli indirizzi in cui trovare i presepi partecipanti al concorso.
Ogni anno il vincitore riceve in premio un'immagine della Natività realizzata nel 2009 da Marco Carnà, in occasione della costituzione della nostra comunità pastorale.



Prima del 2009, i vincitori del Concorso Presepi ricevevano invece in premio una poesia sul Natale scritta da don Maurizio Bidoglio (parroco di Sulbiate dal 1996 al 2003). Vogliamo fare nostre queste parole per questo Santo Natale.

**Ho chiuso un poco
gli occhi ed è Natale.
Amici è dolce
la strada di Natale.
Chiudete gli occhi, amici:
è Natale. Dimenticate
con leggerezza i suoni
ed i rumori: è Natale.
Mistero vivo forte presenza
pianta radicata e pietra
tavolozza di colori
luce più grande antica.
Per tutti voi, amici.**

S. MESSE DI NATALE 2023

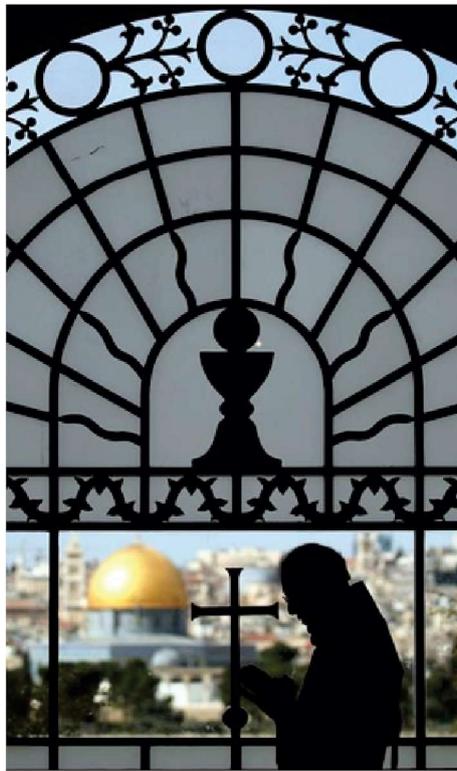
	Aicurzio	Bernareggio	Villanova	Sulbiate
24 Dic. (della domenica)	ore 8:00 e 10:00	ore 9:00 e 11:15	ore 8:00 e 10:00	ore 10:00
24 Dic. (delle Lanterne)	ore 17:00 (dall'oratorio)			
24 Dic. (della Vigilia)		ore 18:00	ore 18:00	
24/25 Dic. (nella notte)	ore 0:00 (23.30 veglia)	ore 0:00 (23.30 veglia)		ore 0:00 (23.30 veglia)
25 Dic. (Natale)	ore 8:00 e 10:00	ore 9:00, 11:15, 18:00	ore 8:00 e 10:00	ore 10:00 e 18:00
26 Dic. (S. Stefano)	ore 10:00	ore 9:00 e 11:15	ore 10:00	ore 10:00

S. MESSE DI INIZIO ANNO 2024

	Aicurzio	Bernareggio	Villanova	Sulbiate
31 Dic. (della domenica)	ore 10:00	ore 9:00 e 11:15	ore 10:00	ore 10:00
31 Dic. (Te Deum)	ore 18:30	ore 18:00	ore 18:00	ore 18:00
1 Gen. (Ottava del Natale)	ore 8:00 e 10:00	ore 9:00, 11:15 e 18:00	ore 8:00 e 10:00	ore 10:00 e 18:00
5 Gen. (vigilia Epifania)	ore 18:30	ore 18:00	ore 18:00	ore 17:30
6 Gen. (Epifania)	ore 8:00 e 10:00	ore 9:00, 11:15 e 18:00	ore 8:00 e 10:00	ore 10:00 e 18:00
7 Gen. (Domenica)	ore 8:00 e 10:00	ore 9:00, 11:15 e 18:00	ore 8:00 e 10:00	ore 10:00 e 18:00

Confessioni per il Natale

Quando?	Dove?
Domenica 17 Dicembre	Parrocchia di Bernareggio Ore 19.00 Confessioni adolescenti
Martedì 19 Dicembre	Parrocchia di Bernareggio Confessioni dalle ore 17.30 alle ore 19.30 per tutti Presenti tutti i sacerdoti della Comunità Pastorale
Mercoledì 20 Dicembre	Parrocchia di Sulbiate – Cappella Centro Madre Laura Confessioni dalle ore 9.30 alle ore 11.00 per tutti Presente Don Paolo Parrocchia di Sulbiate Confessioni dalle ore 17.30 alle ore 19.30 per tutti Presenti tutti i sacerdoti della Comunità Pastorale
Giovedì 21 Dicembre	Parrocchia di Aicurzio (al termine della Novena): Confessioni per i ragazzi di 5a elementare di Aicurzio Dalle ore 17.40 alle ore 19.30 per tutti Presenti tutti i sacerdoti della Comunità Pastorale
Venerdì 22 Dicembre dalle 9.30 alle 11.30	Parrocchia di Bernareggio – don Maurizio Parrocchia di Aicurzio – don Beniamino Parrocchia di Sulbiate – don Paolo Parrocchia di Villanova – don Gino
dalle ore 15.00 alle ore 16.30	Parrocchia di Bernareggio – don Beniamino Parrocchia di Aicurzio – don Maurizio
dalle ore 15.30 alle ore 17.30	Parrocchia di Sulbiate – don Paolo e don Gino
Sabato 23 Dicembre dalle ore 9:00 alle ore 11:30	Parrocchia di Bernareggio – don Beniamino Parrocchia di Aicurzio – don Maurizio Parrocchia di Sulbiate – don Stefano e don Gino Parrocchia di Villanova – don Paolo
dalle 15:00 alle 16:00	Parrocchia di Aicurzio – don Beniamino
dalle 15:00 alle 17:00	Parrocchia di Sulbiate – don Maurizio e don Gino
dalle ore 15:00 alle ore 17:30	Parrocchia di Bernareggio – don Stefano Parrocchia di Villanova – don Paolo



IL CARD. PIZZABALLA ALLA SUA DIOCESI

CRISTO HA GIÀ VINTO

Maria Tripoli 

A partire dal 7 ottobre, il mondo intero guarda con preoccupazione quanto sta accadendo in Israele. Di fronte a questa nuova ondata di violenza che, come spesso accade, colpisce soprattutto le fasce più deboli della popolazione, non si può rimanere indifferenti. Perché assistiamo ancora a uno spettacolo di odio così forte? Qual è il senso di tanta sofferenza, soprattutto della sofferenza innocente? Perché capitano fatti simili? Perché c'è tanto dolore nel mondo? È difficile trovare risposte soddisfacenti a queste domande.

Un aiuto a guardare questi fatti, così come tutto ciò che di doloroso accade nel mondo e nella nostra vita, può darcelo proprio chi sta vivendo più da vicino questa situazione, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme. Nel messaggio alla sua Diocesi del 25 ottobre, il cardinale offre degli spunti di riflessione utili per tutti, anche per chi, come noi, non è direttamente coinvolto nel conflitto. Innanzitutto, il suo messaggio colpisce per il giudizio chiaro e pieno di realismo sulla situazione che israeliani e palestinesi si stanno trovando a vivere. Egli, infatti, condanna in modo netto le violenze che in questo periodo sono state perpetrate da entrambe le parti. «Quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo»; allo stesso tempo «questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone». Il giudizio è tanto chiaro quanto netto: «I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata». La strada da lui individuata per risolvere il conflitto è una sola. «È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace». Pizzaballa, però non si limita a questo,

ma vuole consegnare ai fedeli della sua diocesi e a tutti noi cristiani, un Vangelo che illumini e dia speranza. «Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). Poco prima della sua Passione, Cristo rivolge queste parole ai suoi discepoli: «Io ho vinto il mondo», non «vincerò», ma «ho già vinto». Pizzaballa spiega che non si tratta di avere una pace irenica o una rassegnazione alla malvagità del mondo, ma «di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto».

Cosa vuol dire che Cristo ha già vinto? Soprattutto, come Cristo risponde alla sofferenza e al male che dilagano nel mondo? «La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce». La risposta che Dio dà è la Sua Presenza nel mondo. Tante volte noi ci illudiamo che trovare risposta al «perché» accadono certe cose nella nostra vita e nel mondo sia la questione più importante, ma quello di cui davvero abbiamo bisogno, ci ricorda Pizzaballa, è sentirci abbracciati e amati nella sofferenza che viviamo. Come un bambino di fronte a una stanza buia, a cui basta la presenza rassicurante del genitore che lo prende per mano per attraversare l'oscurità con serenità. Dio ha scelto di farsi nostro compagno di strada, condividendo la nostra umanità fino in fondo, sperimentando su di sé il nostro dolore e la nostra sofferenza, fino a sacrificarsi innocente sulla Croce per noi.

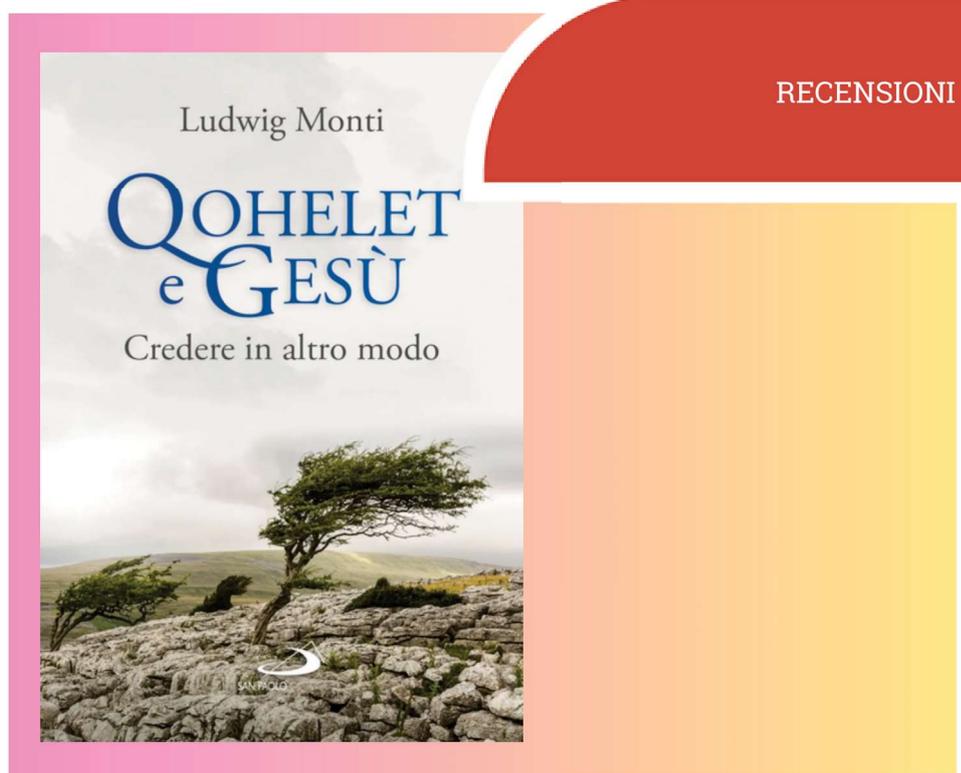
È quello di cui facciamo memoria ogni Natale: Dio si è fatto compagno dell'uomo e continua a rimanere presente tra noi nella sua Chiesa. Il patriarca di Gerusalemme sottolinea poi che una pace e un amore così richiedono un grande coraggio, il coraggio di non permettere che dolore, sofferenza, odio e vendetta occupino totalmente il nostro cuore, per lasciare invece spazio alla misericordia, che è ciò che tutti noi dobbiamo domandare. Ma cosa possiamo fare noi, che viviamo in un paese lontano? Come possiamo aiutare chi soffre nel mondo? In questo periodo è stato chiesto in due occasioni ai cristiani di partecipare a una giornata di preghiera, penitenza e digiuno per la pace. In che modo pregare per la pace può essere utile di fronte a una situazione di tale portata? Nel messaggio a una comunità spagnola riunita in una di queste occasioni di preghiera per la pace, Pizzaballa ricorda il valore fondamentale della preghiera, che non va intesa in senso consumistico (prego per ottenere qualcosa di preciso). La preghiera, afferma, non sostituisce l'opera dell'uomo ma può illuminarla; essa introduce a un atteggiamento giusto nei confronti di Dio e di conseguenza nei confronti dell'uomo. Esiste poi la preghiera di intercessione, aggiunge Pizzaballa; essa è importante perché ha il potere di cambiare il nostro cuore e cambiando il nostro cuore ci fa credere possibile cambiare il cuore degli altri. E proprio di questo c'è davvero bisogno oggi in Terrasanta.

QOHELET E GESÙ - IL LIBRO DI L. MONTI

CREDERE IN ALTRO MODO



Attilio Baio



«Tutte le parole sono logore e l'uomo non può più parlare.» (Qo 1,8)

«Ciò che accade è lontano da noi: è profondo, profondo! Chi potrà trovarlo/comprenderlo?» (Qo 7,24)

Due perle che da millenni stanno sepolte nelle pagine della Bibbia e che forse stupiranno più di un cristiano. "Mai sentito! Non me lo sarei mai aspettato!" m'immagino di sentir dire, anche con un sorrisetto sulle labbra. Ma come, dentro il libro dei libri, pieno di parole fino a scoppiare, una stiletta sul limite della parola stessa? Per di più in una cultura che dalla prima all'ultima pagina celebra la "Parola di Dio"? Parola che, al suo vertice, si fece carne?

Leggere Qohelet è un'esperienza strana. Lo si può amare e lo si può odiare. Si resta ammirati della sua lucidità nel valutare ciò che accade «sotto il sole» e si vorrebbe smussare la lama con cui penetra nella carne delle tue certezze, mettendo pericolosamente a nudo i dubbi che vorresti non vedere. Qohelet è stato definito cinico e persino ateo, pessimista e gaudente. Insomma ogni volta che si cerca di definirlo in qualche modo, lui scappa via e ti lascia con un senso di insoddisfazione addosso. È un testo che si apre e si chiude col celeberrimo "vanità delle

vanità" (che però è una traduzione sbagliata!), e resiste ai continui tentativi di educarlo riducendolo alle solite parole (logore) di buoni sentimenti adatti a tutte le stagioni. Cosa ci fa un testo così nella Bibbia? In effetti a più riprese si è cercato di toglierlo dal canone biblico, ma esso è rimasto lì, incastonato come un gioiello. O una pietra d'inciampo. Chi pensa che la Bibbia non abbia niente di nuovo da dire, si faccia un giro fra le domande scomode di questo intellettuale del terzo secolo a.C., come hanno fatto ad esempio uomini del calibro di Giacomo Leopardi, per citare forse il più famoso. Non serve essere credenti per leggere in modo intelligente la Bibbia, ma noi credenti non dovremmo sentirci dispensati dal farlo.

Ci dà una grossa mano Ludwig Monti, biblista e già monaco di Bose. Il suo commento respira con entrambi i polmoni – la conoscenza profonda del testo e la sapienza dell'uomo di fede – e chi legge assorbe un po' dell'aria pura che egli ci restituisce. Non si perde nel

tecnicismo incomprensibile a chi non conosce le lingue antiche (quasi tutti noi) e non fa i soliti sermoni moralistici di tanti sedicenti religiosi (quasi tutti noi?). Prende in mano il lettore e lo accompagna, se vuole, a un livello di profondità che non ci si aspetta forse, ma che fa un gran bene. Pesa le parole e apre al silenzio. Interroga e non pretende di rispondere. Offre tanto e chiede altrettanto: il grande spazio vuoto di pagina 112 (bellissimo!) è un invito serio a fare nostro il silenzio per trovare la nostra parola.

Da ultimo, ma è la chiave del libro, Monti non chiude il sipario su Qohelet ma lo spalanca a Gesù, rinvenendo nelle affermazioni (spesso problematiche) e nello stile del primo un filo rosso, talvolta sorprendente, che arriva fino al secondo. Un filo che meravigliosamente si riassume in quel "credere in altro modo", sottotitolo pienamente azzeccato, di cui sentiamo forte il desiderio oggi.

Un bel regalo da fare e da farsi a Natale.

DALLA COMUNITÀ



RICORDO DI MADRE LAURA BARAGGIA

AMARE E FAR AMARE IL CUORE DI CRISTO

Le suore della famiglia
del Sacro Cuore di Gesù
(Sulbiate) 

La Famiglia del Sacro Cuore di Gesù è in festa! Ricorre infatti il 18 dicembre 2023 il centesimo anniversario della nascita al Cielo della sua madre fondatrice, Madre Laura Baraggia. In occasione di questo centenario le suore hanno condiviso momenti di preghiera con le comunità parrocchiali dove sono presenti e vivranno altri due momenti significativi, il 15 dicembre (col concerto con canti sui testi di madre Laura) e il 18 dicembre (con la Messa presieduta dall'arcivescovo, sua ecc.za mons. Mario Delpini). Sono tutti questi momenti di lode e di ringraziamento al Signore per avere donato alla sua Chiesa una donna umile e, al tempo stesso, straordinaria come Laura che ancora oggi, attraverso la sua famiglia religiosa, è presente in diverse parrocchie della diocesi ambrosiana per 'Amare e far amare il Cuore di Cristo'.

Madre Laura è stata una donna profondamente innamorata del Signore Gesù, al quale ha deciso di donare la sua vita già da bambina. All'età di sette anni sente la voce di Gesù che le dice: "Laura, che ci guadagni giocando con la bambola? Non ti sarei più caro io che questa bambola?" E così la piccola Laura schioda il Crocifisso, non potendolo veder soffrire, lo sostituisce alla bambola, lo riveste con il suo abito di seta e lo porta sempre con sé. Ricordando il giorno della sua Prima Comunione scrive nel suo Diario Spirituale: "Incominciò allora quella

Santa comunicazione, conoscenza, amicizia con Gesù Sacramentato, che fu sempre la vita della mia vita e che dura tuttora.

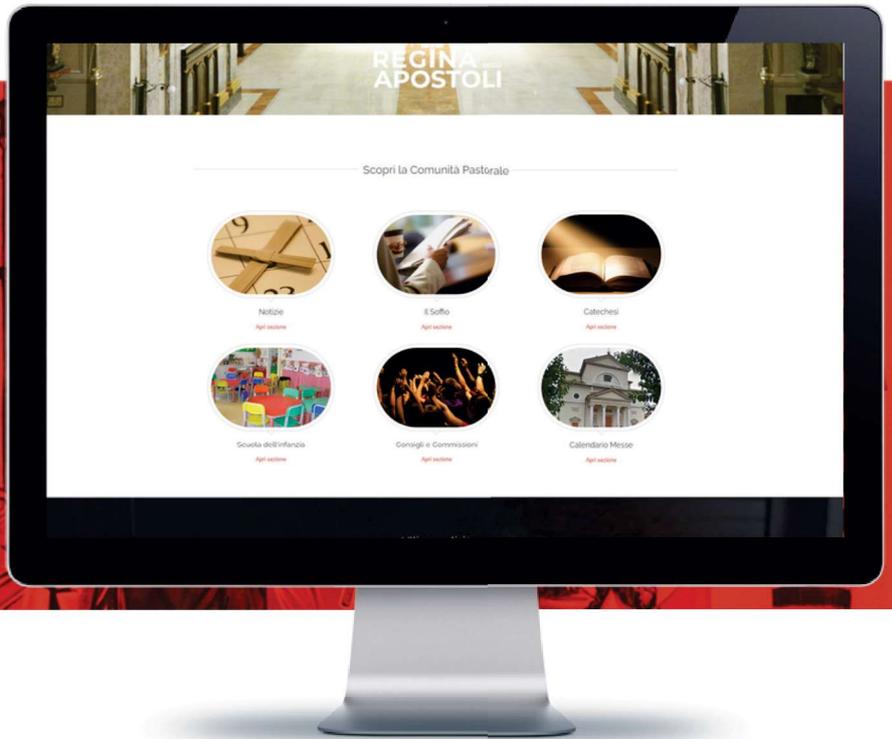
All'età di sedici anni scrive il suo metodo di vita che intitola "Dio solo in tutto e tutto senza riserva per Dio solo" ed esprime la consapevolezza che Gesù la vuole santa e Sua Sposa: "Voi volete qualche gran cosa da me, mi volete santa e Vostra Sposa. Ora mi do per vinta e voglio proprio farmi santa ed essere tutta Vostra senza la minima riserva".... realizzerà il suo desiderio di essere tutta di Gesù solo anni dopo e il 22 settembre del 1880 arriva a Sulbiate e fonda la Famiglia del Sacro Cuore di Gesù. In quel giorno scrive nel suo Diario Spirituale: "Mio caro Gesù, due soli desideri sento nel mio cuore, di amarvi e di farvi amare, di sacrificare vita, mezzi, forse per amor Vostro e per la salute del mio prossimo, onde consolare il Vostro dolcissimo Cuore". A distanza di 100 anni dalla sua nascita al cielo, le suore sono felici di pregare con chi lo desidera Madre Laura, figlia di questa terra dove abitiamo, perché ci aiuti ad amare Dio e i fratelli portando a tutti la gioia di essere cristiani. L'invito per tutti a passare, in qualsiasi momento, a far visita alla cappella di casa madre dove ci sono le spoglie mortali della Madre e a fermarsi in preghiera presso la tomba. La speranza e l'augurio è che in un prossimo futuro possa essere anche lei proclamata Beata insieme a don Mario Ciceri.



RESTA AGGIORNATO!

WWW.REGINADEGLIAPOSTOLI.COM

Considera l'ambiente!
Sul nostro sito è sempre disponibile la versione elettronica de "Il soffio"



CONTATTI UTILI

Don Stefano Strada - Parroco	Via Prinetti, 22 – Bernareggio 0396900110
Don Paolo Cesarini	P.za Giovanni XXIII – Sulbiate 039623631
Don Maurizio Villa	Via don C. Guidali, 1 – Villanova 0396900318
Don Beniamino Casiraghi	Via Madre Laura 10 – Sulbiate 3331871822
Don Virginio Mariani	Via della Vittoria 2 - Aicurzio 3332393493
Alberto Meneghella - Diacono	
Suor Elena Lorenzon	Famiglia del Sacro Cuore di Gesù - Sulbiate
Marinella Mandelli	Ordo Virginum - Bernareggio

CONTATTI UTILI

Segreteria parrocchiale di Bernareggio	Via Ponti, 9 - Tel. 3339978777 bernareggio@chiesadimilano.it Mercoledì 9.30 - 11.30 / Sabato 9 - 12
Segreteria parrocchiale di Sulbiate	Piazza Giovanni XXIII - Tel. 039623631 e-mail: parr.sulbiate@alice.it da Lunedì a Giovedì 9.30 - 12
Contributi al fondo di solidarietà della comunità pastorale	IBAN IT52C0306932505100000000557 presso Banca Intesa San Paolo
Centro d'ascolto di Bernareggio	Via Manzoni 14 - Tel. 039 220 9487 Lunedì 14.30 - 17 e Mercoledì 19.30 - 21.30 Sabato per le nuove pratiche solo su appuntamento
Sportello Caritas di Sulbiate	Via Madre Laura (cortile oratorio) Martedì 16 - 18 (raccolta e distribuzione) Mercoledì 17 - 18 (raccolta viveri e indumenti)

ORARI DELLE SANTE MESSE

DOMENICA

- Bernareggio 9.00 - 11.15 - 18.00
- Aicurzio 8.00 - 10.00
- Villanova 8.00 - 10.00
- Sulbiate 10 (Chiesa di S. Antonino)
18 (Chiesa di S. Antonino)

VIGILIARI (Sabato sera)

- Bernareggio 18.00
- Aicurzio 18.30
- Villanova 18.00
- Sulbiate 17.30 (Chiesa di S. Antonino)

FERIALI

- Bernareggio
Lunedì 15.30 (RSA Machiavelli)
Mar, Mer, Ven, 8.00 Giovedì, 9.00
- Aicurzio dal Lunedì al Venerdì, 8.45
- Villanova dal Lunedì al Venerdì, 7.30
- Sulbiate dal Lunedì al Venerdì, 8.30
(Chiesa di S. Antonino)

FERIALI del mercoledì, ore 20.30

- 1° del mese a Sulbiate
 - 2° del mese a Bernareggio
 - 3° del mese a Villanova
 - 4° del mese ad Aicurzio
- Dalle 19.30 possibilità delle Confessioni.
Quando si celebra questa S. Messa, nella Parrocchia non ci sarà quella del mattino.

CONFESSIONI MENSILI (SABATO DALLE 16 ALLA S. MESSA VIGILIARE)

	Bernareggio	Aicurzio	Villanova	Sulbiate
Primo sabato	don Maurizio	don Stefano	don Beniamino	don Paolo
Secondo sabato	don Beniamino	don Paolo	don Stefano	don Maurizio
Terzo sabato	don Stefano	don Maurizio	don Paolo	don Beniamino
Quarto sabato	don Paolo	don Beniamino	don Maurizio	don Stefano